ECONOMIA

8

I tour operator internazionali alla scoperta dei tesori della provincia e delle colline del Monferrato nell'ambito del workshop b2b Discover Italy

L'INTERVISTA
MARCO GIOVANNINI

«Plastica sostenibile? Duratura e prodotta con meno energie»

GIORDANO PANARO - redazione@ilpiccolo.net

A giugno c'è stato il passaggio di testimone. Dopo 23 anni Marco Giovannini ha raccolto il testimone di Piergiacolo Guala, storico presidente del consorzio Proplast, nato proprio su impulso delle grandi industrie del distretto plastico di Alessandria. Un passaggio 'in casa', dal momento che Giovannini è stato per anni amministratore delegato della Guala Closures.
Giovannini si trova nel bel mezzo della transizione ecologica, sottolineata pure da un apposito ministero. I prodotti plastici sono quindi visti come i 'cattivi', anche se non tutti lo sono.

Se non ci fosse la plastica sarebbe un mondo peggiore?
Come già detto in altre occasioni, provate ad immaginare di dover affrontare la pandemia senza prodotti farmaceutici e medicali di origine plastica: scafandri e tute da palombaro per difendersi dai virus. Le applicazioni 'buone' della plastica sono tantissime. La ricerca applicata continua per rendere i materiali sempre più ecosostenibili e trovare soluzioni biocompatibili all'origine. Non possiamo pretendere che a signora Marisa sappia la differenza tra polistirene e polipropilene, né pensare che al consumatore finale ricada l'onere del riciclaggio. Anche perché, in questo caso, la disorganizzazione ci mette del suo.

> *Plastica compostabile? Poi la discarica non la ricicla bene*

> *Non tutta la plastica è cattiva. Quella dei dispositivi medici, per esempio...*

Il riciclaggio, in Italia, è un tasto dolente?
Stiamo assistendo ad una sterzata verso il riciclo, ma non sempre è intelligente né la soluzione migliore. Ogni provincia ha regole diverse nel conferire e gestire i rifiuti. Per non parlare della legislazione differente, Paese per Paese. Per gli industriali è così molto complicato dover riadattare i processi produttivi a seconda delle disposizioni di legge. Il problema è sentito, maggiormente in Europa che in altre parti del Mondo, anche perché dopo aver perso la leadership tecnologica ed economica cerca di riappropriarsi almeno di quella di continente 'green'.

Proplast ci dà una mano?
Stiamo lavorando sul riciclo completo degli imballaggi, spesso composti da più polimeri (plastiche diverse) se non addirittura vari materiali che andrebbero gestiti separatamente. La ricerca del consorzio è orientata su più fronti: la sostenibilità dei nuovi materiali (i film da imballo biocompatibili), i riciclo, i progetti in campo medico per la rilevazione virale rapida. O per il settore automotive, sempre in chiave green, ma anche smart.

> *Proplast ha resistito 25 anni per la ricerca fatta nel modo giusto*

Si fa presto a dire bio, ma non sempre è la soluzione migliore?
Sono poche le discariche che possono riciclare correttamente i prodotti compostabili, i quali se non trasformati nel modo corretto e alle temperature giuste, rischiano di essere ancora più pericolosi. I prodotti totalmente organici a base di amido di mais costano ancora oggi sei, sette volte la plastica: sarebbe impensabile produrre una bottiglia di acqua minerale in cui il contenitore sia più caro del contenuto. La sostenibilità non è solo piantare gli alberi dall'altra parte del mondo per lavarsi la coscienza. Come consorzio, studiamo degli accorgimenti tecnici per risparmiare sui costi di produzione (energia e acqua) e sul ciclo di vita di una plastica, renderli più resistenti e allo stesso tempo più leggeri. Un esempio è con il settore automobilistico.

Avete alleggerito le auto del gruppo Stellantis...
Già, abbiamo realizzato delle barre anti intrusione con un materiale composito più leggero di quattro volte rispetto a quelle in metallo. Si sfrutta la resilienza contro la deformazione permanente.

Il settore plastico è ancora forte in provincia?
Resta uno dei distretti produttivi più importanti, ora orientato più sul packaging.

CHI È

Romano, 65 anni, ingegnere meccanico e nucleare. È stato amministratore delegato di Guala Closures, in cui lavorava dal 1998. Ha ricoperto la carica di presidente di Confindustria Alessandria (2011-15) ed in passato è stato anche al tavolo del consiglio di Cassa Depositi e Prestiti e membro del board di Ducati Motor. È residente in Lussemburgo

LA SQUADRA Davide Vizzini (sales manager), Giuseppe Augugliaro (general manager), Marco Giovan nini (presidente) e Rosalba Mancino (Plastic Academy)

Crescita Da 4 a 200 soci. Il merito? Continua ricerca e formazione

Il consorzio Proplast nasce nel 1996 (con 4 aziende associate) come centro per la formazione e il supporto per le aziende della materie plastiche. Oggi Proplast è un centro di competenza nel settore materie plastiche riconosciuto a livello europeo, che può vantare circa 200 soci tra aziende, università, associazioni e fondazioni.
«Con i suoi 44 dipendenti, su un'area di 3500 metri quadri, attraverso i sui laboratori, aree tecniche e dipartimenti di ricerca e sviluppo, Proplast offre servizi tecnici e di formazione altamente qualificati sulle tematiche dei materiali, dello sviluppo prodotto e dei processi di trasformazione», dice il direttore Giuseppe Augugliaro.

La ricerca
Proplast negli anni è riuscita a crescere nei numeri e nei soci grazie - oltre a una sapiente azione di marketing - alla possibilità di sviluppo dei materiali, adeguandosi alle esigenze, per offrire ai soci le soluzioni più adatte in ambito tecnologico e formativo. Proplast sviluppa anche corsi aziendali per figure prodessionali che necessitano una formazione specifica o solamente più aggiornata.
«Con il know-how maturato in tutti questi anni, supportiamo le aziende sui temi dello sviluppo di nuovi prodotti, ottimizzazione dei materiali e dei processi e sulle nuove tecnologie, con un focus sui temi di forte attualità, come ad esempio quelli della sostenibilità e dell'economia circolare», precisa il sales manager Davide Vizzini.
Il lavoro di ricerca spazia su vari fronti, in base agli input delle industrie che chiedono maggior efficacia dei materiali, minor peso dei componenti e degli imballaggi: «I grandi soci Proplast sono attenti e preoccupati ad un cambiamento sempre più green, chiedendo di adeguare il packaging, ma soprattutto i processi produttivi, andando ad incidere su temperatura e ciclo di vita delle plastiche».
Siamo inoltre riconosciuti a livello europeo come cluster di eccellenza e partecipiamo a livello internazionale a progetti di ricerca in collaborazione con altri centri di competenza della comunità europea. A livello regionale, siamo uno degli enti gestori di uno dei 7 poli di innovazione individuati dalla regione Piemonte (C Green), con un focus su Green Chemistry and Advanced Materials.